

AMX-ghibli, appartenente al 51° stormo di Treviso, si è abbattuto al suolo in località Ramon di Loria nel Trevigiano, per cause accidentali non ancora accertate senza provocare fortunatamente danni a cose o persone;

il pilota — tenente Matteo Molari — è uscito per fortuna salvo dall'incidente essendo riuscito ad azionare il sistema di espulsione del seggiolino di guida;

la magistratura militare ha ordinato il sequestro degli AMX di stanza al 51° stormo e la stessa aeronautica militare ha fermato l'intera flotta degli AMX;

il velivolo AMX, dalla sua entrata in servizio nel 1990, ha subito 27 incidenti che hanno provocato la perdita di 10 aerei e la morte di 5 piloti, nei familiari dei quali riemerge ad ogni nuovo incidente il dolore per il lutto e le sofferenze subite e la preoccupazione per quanti continuano ad essere esposti allo stesso rischio;

da più parti è stata sollevata la tesi di presunte insufficienze e inadeguatezze tecniche del velivolo, con particolare riguardo al rapporto peso-potenza e numerose sono le inchieste tuttora in corso da parte della magistratura e della stessa aeronautica militare;

nel « Libro bianco » presentato in questi giorni dal Ministro della difesa è indicato un programma di « ammodernamento » delle linee aerotattiche Tornado e AMX comprendendo in questo intervento l'acquisizione di una capacità basata su sensori elettro-ottici e radar —:

se il ministro interrogato intenda con tempestività, considerata la storia operativa dell'AMX nel suo insieme, mettere a disposizione del Parlamento una serie di dati significativi tratti dai rapporti periodici di efficienza raccolti su tale linea di volo, sui guasti più frequentemente occorsi al velivolo sia per quanto riguarda il propulsore sia per le altre componenti, se esistono limiti nelle capacità operative del velivolo e, in caso affermativo, quali siano e come risultino codificati nelle procedure d'impiego, ogni altro elemento utile a chia-

rare la dinamica dell'incidente del 15 aprile 2002 e se non debba alla luce di nuovi elementi essere riconsiderato lo stesso programma di ammodernamento indicato nel libro bianco. (3-00900)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (finanziaria 2002) ha consentito la rideterminazione del valore di acquisto di partecipazioni, qualificate e non, purché non negoziate in mercati regolamentati;

tali disposizioni sono state adottate essenzialmente allo scopo di evitare l'emersione di consistenti plusvalenze al momento della cessione delle partecipazioni;

lo stesso articolo 5 ha altresì stabilito che la determinazione delle eventuali plusvalenze sulle partecipazioni possedute, alla data del 1° gennaio 2002, possa essere effettuata assumendo come riferimento il valore della frazione del patrimonio netto della società, determinato sulla base di una perizia giurata di stima per la cui presentazione la legge individua, quale termine ultimo, la data del 30 settembre 2002;

l'agenzia delle entrate ha successivamente adottato, in data 31 gennaio 2002, la circolare n. 12/E, la quale, nel chiarire alcuni aspetti relativi alle disposizioni di cui al citato articolo 5, ha precisato che, in ogni caso, la perizia deve essere presentata, ferma restando la data 30 settembre 2002, prima dell'eventuale cessione della relativa partecipazione;

tale ultima previsione costituisce un vincolo non direttamente riconducibile al

dettato della legge, suscettibile di penalizzare taluni contribuenti, e in particolare coloro i quali abbiano già provveduto a cedere le partecipazioni nel periodo tra il 1° gennaio 2002 e il 31 gennaio 2002, fidando nella previsione di legge per cui la perizia può essere presentata entro il 30 settembre 2002, indipendentemente dalla data di cessione —:

se non ritenga necessario assumere le iniziative opportune allo scopo di rettificare quanto disposto dalla menzionata circolare, atteso che la stessa potrebbe determinare l'effetto paradossale di impedire alla legge di conseguire l'obiettivo di evitare l'emersione di eccessive plusvalenze, nei casi cui si è fatto riferimento.

(5-00846)

**BENVENUTO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'iter parlamentare della legge finanziaria il Governo accettava come raccomandazione l'ordine del giorno 9/1984/149 il quale impegnava il Governo a « rivedere la normativa che regola l'obbligo di installazione dei misuratori fiscali nel senso di escludere da tale obbligo le associazioni Pro Loco »; e sempre in quella occasione numerosi emendamenti, presentati da parlamentari di maggioranza e delle opposizioni, con lo stesso obiettivo erano stati ritirati, rinviando la soluzione del problema ad un futuro regolamento;

il Consiglio dei ministri del 7 marzo 2002, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, ha adottato un regolamento, peraltro previsto dall'articolo 32 della legge n. 388 del 2000 (Finanziaria per il 2001), che consente alle sole associazioni e società sportive dilettantistiche di ricorrere a titoli di ingresso o ad abbonamenti (con il contrassegno della SIAE) in sostituzione dei misuratori fiscali o biglietterie automatizzate;

anche le Associazioni Pro Loco avevano chiesto, fin dalla passata legislatura,

l'esonero dai misuratori fiscali, sia per ragioni di costo che per ragioni di praticità;

le oltre 6.000 Pro Loco italiane, con il loro milione di soci, sarebbero discriminate da tale provvedimento se venisse confermato che il regolamento adottato riguarda le sole associazioni sportive dilettantistiche. In questo modo l'attività promozionale culturale e turistica dei centri minori svolta da queste Associazioni, con l'entrata in vigore del regolamento dal prossimo 1° luglio, verrebbe notevolmente penalizzata —:

se venga previsto nel citato regolamento l'esonero dall'obbligo dei misuratori fiscali anche alle Associazioni Pro Loco, e nel caso contrario quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare una discriminazione di questo tipo particolarmente penalizzante per il nostro patrimonio culturale e turistico. (5-00855)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**COSSA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate del 7 dicembre 2001 è stato soppresso, tra gli altri, il Centro di servizio di Cagliari con decorrenza 30 giugno 2002;

col medesimo provvedimento sono stati istituiti, tra gli altri, il centro di assistenza telefonica di Cagliari ed i due Centri operativi di Pescara e Venezia;

il Centro di servizio di Cagliari risulta essere stato il più efficiente, in termini assoluti rispetto agli altri 12 esistenti in Italia;

con provvedimento del 28 dicembre 2001 sono stati in parte sospesi gli effetti del provvedimento del 7 dicembre in quanto l'attivazione di due soli Centri operativi su base nazionale risultava essere inadeguata per l'estrema onerosità dei compiti assegnati;

si è disposto il trasferimento degli Uffici delle entrate di Cagliari 1 e Cagliari 2 dalla attuale cittadella Finanziaria di Cagliari-Via Vesalio alla struttura del Centro di servizio, sito sulla strada statale 54, chilometro 1,600, località San Lorenzo (Cagliari);

il Centro di servizio è situato in una zona fortemente disagiata, totalmente isolata dalla città, non servita dai mezzi pubblici di trasporto, in una strada ad altissima densità di traffico, con uno svincolo di accesso dalla strada statale che, a causa della scarsa visibilità (essendo ubicato subito dopo una curva), registra continui incidenti, anche di una certa gravità;

vi sono poche possibilità di potenziare i trasporti pubblici in tale zona o migliorarne la viabilità anche in una prospettiva di medio e lungo periodo;

il trasferimento causerebbe alle migliaia di contribuenti ed agli stessi dipendenti dell'amministrazione finanziaria pesanti disagi, tali da creare rilevanti difficoltà nell'erogazione del servizio con grave danno sia per la pubblica amministrazione che per gli utenti;

col trasferimento l'amministrazione finanziaria compirebbe un passo indietro di molti anni rispetto agli obiettivi raggiunti di:

centralizzazione di tutti gli uffici finanziari in un'unica struttura;

facile raggiungibilità della struttura da qualunque parte della città e dell'*hinterland* con ampia disponibilità di parcheggi per dipendenti ed utenti ed una intensa frequenza di mezzi pubblici;

economie di tempo per i dipendenti, i cittadini ed i professionisti;

possibilità di trovare i servizi bancari prossimi a quelli finanziari centralizzati;

strutture organizzate per una comoda e razionale attesa dei contribuenti;

servizi di ristorazione;

i criteri di economicità invocati per motivare la scelta del trasferimento degli uffici di Cagliari 1 e Cagliari 2 sarebbero pesantemente controbilanciati dalla diseconomicità causata da:

personale demotivato dal passaggio da una sede altamente funzionale ad una molto meno funzionale;

una minore disponibilità e tempestività dei cittadini contribuenti e dei professionisti a risolvere i propri problemi con l'amministrazione finanziaria in conseguenza delle maggiori difficoltà a raggiungere gli uffici;

assenza dei pubblici trasporti e pericolo della viabilità in un tratto di strada già rischioso e congestionato;

l'occupazione delle strutture dell'ex Centro di servizio con gli Uffici delle entrate di Cagliari 1 e Cagliari 2 precluderebbe la possibilità di utilizzare tale struttura per realizzare in Sardegna l'auspicato terzo Centro operativo su base nazionale —:

se non ritenga opportuno intervenire perché venga istituito a Cagliari il terzo Centro operativo su base nazionale;

se non ritenga opportuno intervenire perché gli uffici finanziari di Cagliari 1 e Cagliari 2 rimangano concentrati nell'unica struttura di Via Vesalio, funzionale alle necessità degli uffici e dell'utenza e facilmente raggiungibile dai dipendenti e dai contribuenti, valutando eventualmente la possibilità di acquistare la struttura.

(4-02709)

MARTELLA, VIANELLO e CAZZARO.  
— Al Ministro dell'economia e delle finanze.  
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 23 del 1996 con gli articoli 3 e 8 ha attribuito alle province le competenze relative alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici destinati a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore;

tali edifici sono stati trasferiti ad uso gratuito alle province previa disciplina dei relativi rapporti mediante stipula di apposite convenzioni;

nonostante i ripetuti solleciti e l'atto di messa in mora da parte della provincia di Venezia, l'agenzia del demanio filiale di Venezia non ha ancora provveduto a stipulare l'apposita convenzione per la sede dell'Ipsam « Cini » dell'Isola di San Giorgio —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per rimuovere le ragioni che impediscono la stipula della convenzione, permettendo in questo modo alla provincia di Venezia di investire le somme già previste a bilancio e destinate alla ristrutturazione della sede scolastica. (4-02711)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° luglio 2002 le Associazioni Pro Loco avranno l'obbligo di dotarsi di misuratori fiscali;

considerando che tali Associazioni, in numero di oltre 6.000 e con circa un milione di soci, organizzano manifestazioni quasi esclusivamente all'aperto con più punti d'ingresso;

non tutte le manifestazioni necessitano del biglietto d'ingresso —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché le Pro Loco continuino ad usufruire degli attuali biglietti d'ingresso reperibili presso la SIAE che consentono comunque il controllo fiscale delle manifestazioni e che risultano enormemente più pratici ai fini organizzativi;

se non ritenga opportuno non gravare le Pro Loco dell'obbligo di dotarsi di misuratori fiscali che comporterebbero una spesa non giustificata se rapportata al numero delle manifestazioni e che indurrebbe le suddette associazioni a rinunciare ad ogni iniziativa a discapito del turismo e dei visitatori. (4-02714)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

quali siano i presupposti del risanamento della società poste, interamente a capitale pubblico;

quale sia stato l'ammontare del finanziamento pubblico a detta società nel 2001;

quanti uffici postali siano stati chiusi, con disagio di tanti cittadini, in particolare nei piccoli centri, costretti a viaggiare per recarsi in un ufficio postale;

quanto personale dipendente è stato collocato anticipatamente in quiescenza, quanto assegnato ad altri rami della pubblica amministrazione;

quanti contratti di consulenza sono stati assegnati a personale esterno ed a studi vari e l'ammontare della relativa spesa;

quale sia l'ammontare per pubblicità della società poste sugli organi di stampa nel 2001;

a quanto ammonti la spesa per il mantenimento della intera impalcatura delle relazioni esterne ed ufficio stampa;

a quanto ammontino le spese complessive di rappresentanza della società poste e se vi siano state concessioni di carte di credito, a carico della società, ed a chi siano state assegnate e per quali spese;

se si ritiene di operare una giusta correzione nelle spese della società poste, così come in tutte le altre che si reggono con denaro pubblico, quindi dei cittadini, costretti sempre a pagare tasse ed imposte di ogni tipo. (4-02728)

## GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il sistema penitenziario conta ormai oltre 55.000 detenuti, cifra che è ben al di sopra delle effettive capienze ottimali calcolate in circa 38.000 presenze;

tale ingravescente situazione viene ad essere resa ad alto rischio sia per la possibilità di incremento di gesti etero-alesionistici, sia per l'incremento della presenza di portatori di disagi fisici e psichici, che rappresentano una grossa parte dell'intera popolazione detenuta, come i tossicodipendenti (oltre il 40 per cento del totale), i malati di infezioni da HIV, i portatori di malattie gastrointestinali ed infettive;

una particolare attenzione va posta anche nei riguardi dei malati psichici, seminfermi mentali ed internati negli ospedali psichiatrici giudiziari che, tra l'altro, avrebbero dovuto essere ridimensionati se non addirittura resi obsoleti in ragione degli effetti della legge 180;

le gravi carenze che si sono venute a creare nel settore dell'assistenza sanitaria, in termini farmaceutici, di personale, di strutture e quindi di assistenza psicologica e medica impongono l'attuazione di un nuovo ed efficace assetto organizzativo e gestionale che veda rispettare le giuste competenze sanitarie a carico del Ministero della salute e dei suoi organi periferici (regioni e ASL) con la salvaguardia assoluta delle competenze giudiziarie e penitenziarie in tema di sicurezza;

è indispensabile, quindi, che venga attuata ogni forma di tutela della salute in carcere con impegno degli organi specialisticamente competenti in materia ed una

maggior valorizzazione del volontariato che già interviene efficacemente nelle carceri italiane da lungo tempo —:

quali iniziative urgentissime intenda mettere in atto, al fine di garantire il rispetto dei diritti alla salute dei cittadini detenuti, con la realizzazione di una pari opportunità di accesso alle cure ed una responsabilizzazione dei competenti organi di tutela dello stato di salute.

(2-00306) « Mario Pepe, Antonio Barbieri, Bertolini, Canelli, Carlucci, Ferro, Filippo Maria Drago, Fragalà, Gigli, Intini, Lammorte, Lazzari, Leo, Licastro Scardino, Marinello, Mazzoni, Moroni, Palmieri, Paoletti Tangheroni, Pecorella, Romano, Santulli, Sanza, Sardelli, Schmidt, Tarantino, Verdini, Villetti, Vitali, Alfredo Vito, Zanetta, Zanettin ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la sezione distaccata del tribunale di Vercelli è riscontrabile l'assoluta mancanza dell'intero organico tabellare del personale di cancelleria (ad eccezione del previsto operatore giudiziario B2);

un tale deficit di organico risulta evidente anche nella sede principale di Vercelli il cui Presidente si trova, di conseguenza, di fatto impossibilitato a richiedere il distacco in via continuativa presso la sezione di Varallo di unità lavorative di un livello tale da poter dirigere gli uffici di cancelleria;

il quadro così delineato è reso ancor più grave da quelle che si sono rivelate essere delle inutili richieste avanzate dal Presidente del tribunale di Vercelli affinché alla sede di Varallo fosse assegnato il personale amministrativo necessario;